



Lei & Mondo

Leila Karami

Traduttrice, docente del Master
di traduzione specialistica, indirizzo Persiano
Università di Roma La Sapienza

conversa con

Shole Rāji Kermāni

Direttrice editoriale per caso,
insegnante per passione

Shole

Leila Karami intervista Shole Rāji Kermāni, fondatrice in Iran di Qasidehsarā, una piccola casa editrice che pubblica nomi anche molto importanti della letteratura iraniana. Le sue parole ne ricostruiscono la storia personale e professionale e sottolineano come, con passione, sia riuscita a creare un luogo così significativo di promozione e cultura.

Conosco la casa editrice Qasidehsarā sin dai suoi esordi e soprattutto per aver letto i saggi di Banafshe Hejāzi, poetessa, scrittrice e storica, che ha pubblicato tutte le proprie opere presso di voi; ma partiamo da più lontano. Shole, ci racconti del suo ambiente familiare.

Sono cresciuta in una famiglia di insegnanti dedita alla cultura e attenta all'istruzione. Mio padre è stato tra i primi laureati in Fisica all'Università di Tehran (fondata nel 1933) e ha studiato con il professor Hessabi (Mahmoud Hessabi, 1903-1992, considerato il 'padre' della fisica moderna in Iran, Ministro dell'istruzione dal 1951 al 1952). Dopo la laurea, ha insegnato

in un liceo di Zāhedān, città sud-orientale, e in breve tempo ne è diventato preside. Mia madre proviene da una famiglia di eruditi; è nipote di Afsar Kermāni, poeta e calligrafo (1843-1882). La mia nonna materna, accanto all'insegnamento religioso e alla lettura del Corano, riceveva anche lezioni di letteratura, tanto da sapere a memoria molti versi dei poeti classici. Anche mia madre ama leggere i classici della letteratura persiana e i libri di storia ed è particolarmente sensibile alla storia della sua città natale, Kermān. Nella mia formazione lei ha occupato il ruolo più importante. Ad esempio, mi ricordo quando mi leggeva la poesia di *Pariyā* di Ahmad Shāmlu poeta, traduttore e saggista (1925-2000); avevo circa tre anni, da quanto mi racconta.

Come è nata l'idea di aprire una casa editrice?

L'idea nasce da un'ambizione di mio marito che di professione era contabile, ma il suo desiderio era aprire una libreria o fondare una casa editrice. Lui, che studiava Filosofia, con la Rivoluzione del '79 a causa della 'Rivoluzione Culturale'

(ossia la chiusura delle università dal 1980 al 1983 per l'epurazione del personale accademico e l'islamizzazione dei testi universitari) non era riuscito a finire gli studi e a conseguire la laurea, requisito tuttora necessario per fondare una casa editrice. Io, al contrario, essendo laureata, ho potuto fare domanda nel 2000 per aprirne una due anni dopo, Qasidehsarā, diventandone caporedattrice. In questo modo ho messo insieme la passione per i libri e la lettura, e ho continuato a insegnare Fisica.

Parliamo di come ha scoperto l'insegnamento.

L'ho scoperto per caso. Per un mese ho dovuto sostituire una professoressa di Fisica in un liceo e mi è piaciuta molto la relazione che si è creata con le giovani generazioni. Fisica è una materia che generalmente non piace ai ragazzi, per questo è molto importante il metodo didattico, che mi ha dato molte soddisfazioni. Da sei anni mi occupo anche della didattica dei laboratori, che mi porta ad avere a che fare con le ragazze più giovani, cioè le ragazze delle elementari e delle medie.

Quindi ha sempre dovuto conciliare il lavoro in casa editrice e l'insegnamento?

Inizialmente in Qasidehsarā collaboravo con mio marito e soltanto dopo la malattia e la sua morte mi sono dovuta occupare anche di faccende amministrative ed economiche.

Sono due lavori che richiedono tempo pieno. Come insegnante di Fisica mi devo conformare continuamente alle riforme del metodo didattico, che è passato da quello tradizionale a quello attuale, in continuo rinnovamento. Anche lavorare in una casa editrice richiede molto tempo: selezionare i libri, relazionarsi con scrittori, impaginatori, distributori e così via.

Dopo qualche mese di allontanamento dalla casa editrice per problemi di salute, per cui ha dovuto affidare ad altri le pubblicazioni in cantiere, ha ripreso in mano la situazione.

Sì, questa seconda fase, anche se a rilento, è stato un nuovo innamoramento. A causa della morte di mio marito e della mia malattia ho chiesto aiuto a un editore amico. Il suo sostegno è stato importantissimo. Ad esempio, mi ha dato informazioni su dinamiche con le quali avevo poca dimestichezza, soprattutto riguardo alla gestione dei permessi con l'Ershād (ossia il Ministero della cultura e della guida islamica, che ha il compito di controllare le produzioni audiovisive e di stampa affinché siano conformi all'etica islamica dello Stato) o sulle questioni burocratiche per partecipare alle fiere di libri. Apprese anche queste cose, di cui si occupava sempre mio marito, ho potuto dedicarmi di più alla selezione degli autori, rilanciarli, fare editing, cercare revisori esperti. Certo ho mantenuto le linee già esistenti, ma ho aumentato le pubblicazioni che riguardano gli studi di genere e la narrativa.

Come scopre i suoi autori e autrici?

Una cosa che la didattica mi ha insegnato è che la cultura in Iran cambia in modo vertiginoso. La generazione con cui ho a che fare oggi vuole ragionare in un minuto, scrivere in cinque e leggere in meno di tre minuti, e pochi studenti coltivano la passione per la letteratura classica persiana, la filosofia e la storia: le considerano impegnative.

Fino a quaranta anni fa, ma anche in epoche più recenti, la famiglia aveva un

peso rilevante nell'indirizzare i giovani verso il futuro. Oggi la nuova generazione è molto influenzata dalla società, dalle mode che vanno e vengono, e spesso dal web. Questo dinamismo condiziona non poco noi editori.

Nella pubblicazione cerco di restare al passo con l'interesse del pubblico. Ristampo gli scrittori che hanno già un loro pubblico di lettori e hanno già pubblicato con me, e rilancio con tirature contenute anche i nuovi autori, che purtroppo faticano di più ad ottenere il parere positivo dell'Ershād. Devo sottolineare che il processo di valutazione dell'Ershād è connesso direttamente all'andamento della politica del governo. L'Ershād sotto alcune legislature è più rigida, sotto altre meno.

Ritornando al discorso principale, prendo in considerazione anche le traduzioni che mi vengono sottoposte, come *Women in Western Political Thought* di Susan Moller Okin (2005), *Nazi Women. Hitler's Seduction of a Nation* di Cate Haste (2006), *La Cité des dames* di Christine de Pizan (2007), *Speaking Up: Understanding Language and Gender* di Allyson Julé (2020), solo per citare qualche titolo tradotto in persiano e pubblicato dalla Qasidehsarā.

Pur pubblicando molte opere di donne o sulle donne, non ha mai creato una collana apposita.

Ho volutamente evitato di creare collane tematiche in generale, da una parte perché Qasidehsarā è una casa editrice piccola, dall'altra perché così si elude il controllo dell'Ershād. Comunque, oggi pubblico sulle teorie e sulla storia politica soprattutto dell'Iran, sulle questioni religiose, sui temi che riguardano la società e sulla storia letteraria, sulle teorie femministe e la letteratura classica e moderna, sia poesia che romanzo. Negli ultimi anni ho intensificato la pubblicazione di narrativa e prendo in considerazione anche romanzi stranieri. Per questi ultimi, una volta ottenuto il permesso dell'Ershād dobbiamo lavorare per attirare l'attenzione del pubblico, soprattutto se l'autore o l'autrice non sono stati mai tradotti in persiano, come nel caso di *Io sono con te. Storia di Brigitte* di Melania Mazzucco. Il libro, pubblicato nel 2020 (nella traduzione di Leila Karami), mi è piaciuto molto perché tratta un tema sociale trasversale a qualunque latitudine

e longitudine. Mi è piaciuta l'autrice, che è stata alla Fiera Internazionale del libro di Tehran nel 2017, anno in cui l'Italia era l'ospite d'onore.

Collabora anche con altre editrici?

Sono membro dell'Associazione Donne Editrici (Anjoman-e Şenfi-e Kārfarmāi-ye Zanān-e Nāsher) e nelle riunioni periodiche ci scambiamo informazioni sulle nuove regole della catalogazione pre-pubblicazione, che prima era a carico della Biblioteca Nazionale di Tehran e oggi è gestita direttamente dall'Ershād, o sulla distribuzione. Il clima è di sostegno e collaborazione, ci segnaliamo le brave impaginatrici o correttrici di bozze, oppure ragioniamo sulle piattaforme migliori per i libri digitali e così via. Con alcune editrici ho maggiore affinità, come con Parvin Sadaqiyan, che è redattrice capo del Gol-Āzin (che ha pubblicato circa sessanta titoli su studi di genere), anche lei membro dell'Associazione delle Editrici.

Che consigli darebbe a chi vuole avviare una casa editrice?

Avere una base economica consistente: da una parte permette di fare fronte alla crisi economica e alla conseguente inflazione che porta costantemente il costo della carta a lievitare a danno delle case editrici piccole e indipendenti, dall'altra consente un buon investimento iniziale per farsi conoscere. Ovviamente non devono mancare motivazione e passione per la cultura.

In più, la padronanza dei programmi di impaginazione e composizione tipografica è estremamente utile, anche perché oggi, secondo le nuove normative vigenti nel Paese, per aprire una casa editrice sono richieste sia la laurea sia le conoscenze informatiche necessarie all'editoria digitale, al settore editoriale o alla produzione editoriale¹.

¹

Per saperne di più sulle case editrici fondate da donne in Iran, vedi: Vanzan, A. (2015). «Essere editrici in Iran: genere, femminismo e impegno sociale nella Repubblica Islamica». *Bibliologia*, 10, 85-94; Vanzan, A. (2010). «Il mestiere del libro. Donne editrici nella Repubblica Islamica d'Iran». *Asia Major. Essere donna in Asia: Diritti, potere, impresa*, 10 ottobre, 218-29.



Shole Rāji Kermāni

Nata a Zāhedān (Iran) nel 1962 da una famiglia di intellettuali, si è laureata in Fisica all'Università di Tehran. È tra le prime editrici iraniane del post-rivoluzione. Nel 2002 apre la casa editrice Qasidehsarā, con all'attivo circa 380 titoli. Le sue pubblicazioni spaziano dalle teorie politiche alle questioni religiose, dai temi sociali alla storia letteraria, dalle teorie femministe alla letteratura classica e moderna. Ha pubblicato in persiano *Women in Western Political Thought* di Susan Moller Okin (2005), *Nazi Women. Hitler's Seduction of a Nation* di Cate Haste (2006), *La Cité des dames* di Christine de Pizan (2007), *Speaking Up: Understanding Language and Gender* di Allyson Julé (2020). È la prima editrice iraniana di Melania Mazzucco della quale, nel 2020, ha pubblicato *Io sono con te. Storia di Brigitte*. Oltre alla professione di editrice, insegna Fisica nelle scuole, scrivendo articoli e dispense sull'insegnamento di questa materia.